

Bilancio 2020: valutazione civilistica e fiscale delle rimanenze di magazzino

di [Claudio Sabbatini](#), [Roberto Pasquini](#)

Pubblicato il 30 Marzo 2021

Uno degli aspetti più critici della chiusura del bilancio è quello della corretta valutazione delle rimanenze di magazzino. In questo articolo proponiamo un ripasso delle metodologie di valutazioni civilistiche ed i possibili riflessi fiscali.

Bilancio 2020: perché valutare il magazzino?

Il motivo per cui occorre procedere alla valutazione delle rimanenze di magazzino va ricercato nella necessità di rispettare la disposizione codicistica della redazione del bilancio secondo un criterio di **competenza**.

L'articolo 2423-bis, comma 1, numero 3) del Codice civile sancisce che:

«si deve tener conto dei proventi e degli oneri di competenza dell'esercizio, indipendentemente dalla data dell'incasso o del pagamento».



Corollario fondamentale per il rispetto del principio della competenza economica è il principio della **correlazione** fra ricavi e costi.

Si badi: i costi devono essere correlati ai ricavi, e non viceversa.

Quindi se i ricavi sono realizzati^[1] in un dato esercizio, vanno ad essi correlati i rispettivi costi di competenza, eventualmente anche solo stimati.

Viceversa, se sono stati sostenuti dei costi per realizzare costi ancora da realizzare, non è possibile «anticipare» i ricavi solo stimati (previsti, eventuali, comunque incerti), ma occorre piuttosto «sospendere» il costo.

Questo concetto può essere espresso con un esempio numerico.

Esempio

Un'azienda, per realizzare penne da vendere, acquista la plastica, l'inchiostro e la mano d'opera per realizzare il prodotto finito.

Nell'esercizio X acquista:

- 100 unità di plastica, al prezzo di 1. Totale costo plastica 100;
- 100 unità di inchiostro, al prezzo di 1. Totale costo plastica 100;
- prestazioni del personale, pari a 100. Il personale ha realizzato 100 penne.

Il prezzo di vendita delle penne è pari a 5 per ciascuna unità.

Nell'esercizio è stata venduta una sola penna.

Quindi:

- COSTI COMPLESSIVAMENTE SOSTENUTI: 300
- RICAVI COMPLESSIVAMENTE REALIZZATI: 5

Potremmo dire che si tratta di un'azienda con buone prospettive di realizzare utili?

Ci si chiede: qual è il risultato di bilancio dell'esercizio X?

Se rispondessimo « -295 » non avremmo tenuto conto dei prodotti finali realizzati.

Il che significa che considereremmo di competenza costi per 300, i quali – però – non sono correlati ai ricavi, che sono per la maggior parte ancora da realizzare.

Quindi, dobbiamo «sospendere» i costi, ossia rinviarli agli esercizi futuri nei quali verranno realizzati i ricavi, ai quali i costi sono correlati.

Per rinviare al futuro esercizio i costi «*sospesi*» valorizziamo le rimanenze finali.

Queste ultime, quindi, non rappresentano ricavi, ma costi sospesi.

In conclusione, mentre durante l'esercizio registriamo nella contabilità aziendali gli acquisti effettuati sulla base dei documenti originari (le fatture di acquisto), a fine anno dobbiamo rettificare i costi registrati in modo che i costi di competenza non siano quelli relativi ai beni acquistati, bensì ai beni utilizzati.

La [valutazione delle rimanenze](#) di esercizio risponde all'esigenza di ripartire i risultati in corso di formazione fra gli esercizi lungo i quali si dipanano le operazioni di acquisto, trasformazione e vendita dei beni (e dei servizi; in que

Abbonati per poter continuare a leggere questo articolo

Progettato e realizzato da professionisti, per i professionisti, ogni piano di abbonamento comprende:

- contenuti autorevoli, puntuali, chiari per aiutarti nel tuo lavoro di tutti i giorni
- videoconferenza, per aggiornarti e ottenere crediti formativi
- una serie di prodotti gratuiti, sconti e offerte riservate agli abbonati
- due newsletter giornaliere

A partire da 15€ al mese

Scegli il tuo abbonamento